

IL MENTORE.  
Guida didattica al Tirocinio pre-lauream

settembre 2007



## **I relazione: rappresentare un contesto professionale**

Ora sai meglio perché il Tirocinio si scrive. A cominciare da subito.

Cominciamo dall'opzione (a), quella 'integrata'. Il testo che devi comporre ha una misura breve: almeno 10mila battute, spazi inclusi (3-4 pagine). Cominciando da quello che di solito non si vede: la cornice dentro la quale si svolge il Tirocinio.

Sarai inserito in una <struttura> impegnata ad accoglierti per un primo contatto con il mondo del lavoro. Il motivo della scelta è ovvio: qui potrai commisurarti con l'esercizio concreto della professione psicologica, in uno dei suoi molti modi di compiersi.

Si dice "struttura" perché è un'organizzazione che si compone di elementi diversi coordinati tra di loro per realizzare uno o più scopi. Si può dire anche 'sistema', quando si vuole mettere in evidenza che i diversi elementi fanno tutt'uno, secondo *regole prescrittive* -che riguardano le finalità da raggiungere- e *regole costitutive* che legano fra di loro le componenti e mettono a disposizione spazi fisici, attrezzature, tempi di lavoro, supporti finanziari e risorse umane. Fra queste risultano primarie, o comunque rilevanti, gli Psicologi veterani, Uno di questi è il tuo Tutor, col quale stringere un <contratto formativo>. Come sai, questo consiste nel concordare che cosa ti puoi aspettare da lui per sostenere il tuo apprendistato, ma anche che cosa lui si aspetta da te. Ne abbiamo parlato fin qui, spiegando che tipo di apprendimento sia il Tirocinio.

I testi che scriverai saranno letti e valutati dai docenti della Facoltà di Psicologia, con un giudizio che farà parte integrante del tuo curriculum. Qui precisiamo che cosa il Tutor interno giudicherà per valutare positivamente il Tirocinio del I anno: **la tua capacità di rappresentare la "struttura"** in cui hai mosso i primi passi, ovvero il sistema di regole che la tengono insieme e la fanno funzionare a dovere. Con particolare messa a fuoco, ovviamente, per quelle che riguardano l'attività psicologica che vi si svolge.

Fa' attenzione: la "struttura" non è un semplice contenitore, un luogo fisico con una serie di norme da rispettare. Piuttosto la devi considerare come la scena di un teatro, dove le cose che si vedono hanno tutte un qualche significato, con un copione da seguire e degli attori che lo interpretano. A te tocca scoprire l'intreccio ed il posto che ciascun elemento -fisico, amministrativo, tecnico e professionale- occupa rispetto all'altro e nell'insieme della rappresentazione.

Le fonti per conoscere non sono soltanto quelle che si colgono a prima vista. Ogni struttura ha i suoi documenti fondativi e regolamentari: chiedi di consultarli. E delle persone, con ruoli e funzioni, che li traducono in azioni: chiedi di sentirle. E' opportuno, prima, eseguire un giro d'orizzonte, con una visita ai locali ed un incontro con il/i responsabili. Giusto per farti un'idea di massima. Poi procurati i documenti -*Statuto, Regolamento, Organigramma, Carta dei Servizi...*- e studiali a fondo. Così ti metterai in grado di rivolgerti alle fonti umane con domande più mirate e approfondimenti. Sii curioso e cerca di capire.

Raccogli e prendi nota diligente sul tuo Diario di Bordo, confrontando quello che t'aspettavi e quel che riscontri di fatto. Non rimandare il momento per cominciare a scriverlo. Già il primo giorno è un'occasione propizia per buttare giù qualche appunto, così come ti trovi, ancora alle prime armi per stendere già un resoconto. Il tuo primo sguardo sarà generico, attratto solo dalle evidenze. Perfezionerai il tuo sguardo strada facendo. Per orientarti con le annotazioni, tieni conto della "croce della professione".

In tutto questo lavoro, sai di poter contare sulle informazioni e le dritte del Tutor. Non trascurare un'altra opportunità: fare gruppo con altri Tirocinanti, non importa se presso un'altra struttura. Lo scambio intersoggettivo tra le diverse esperienze non può che essere fecondo.

Tre-quattro cartelle sono poche, ma possono risultare anche molte, quando si tratta di spiegare ad altri (in buona lingua) come opera una struttura e come si colloca al suo interno il mestiere di Psicologo. E abbi cura, nella stesura della Relazione, di indicare sempre, nel primo paragrafo, su quali documenti si basa, chi hai consultato e come hai lavorato sul materiale raccolto. E non limitarti a scrivere un 'tema', prova anche ad integrarlo con una 'mappa' dove presenti i rapporti di dipendenza gerarchica, la linea amministrativa di supporto e il coordinamento tra le varie figure professionali, interne ed esterne, che danno vita all'organizzazione in questione.

## **II relazione: illustrare una o più Routines**

Ora ne sai di più sulla struttura che ti ospita. E pertanto puoi andare più a fondo e ricostruire il sistema delle operazioni principali che 'fa' una professione (in raccordo con altre professioni) in relazione ai suoi clienti. Esamina a fondo le molteplici azioni che compie lo Psicologo e bada a ricostruire come si dispongono e collegano fra di loro. Non ci metterai molto a riconoscere che hanno un ordine interno: in termini tecnici si chiamano *Routines*.

Non farti distogliere da una parola che nel senso comune sa di ripetitivo e ordinario, quando non di noioso e stucchevole, una corvée alla quale sottomettersi, sbuffando o con pazienza. Niente del genere, o comunque non solo questo. Leggi invece con attenzione come sono definite nel box. Le *Routines* sono il telaio sul quale si regge una professione. E se si ripetono, non è per caso, ma perché servono a liberare attenzione e inventiva per reagire agli 'attesi imprevisti' di ogni professione.

*Le Routines (=R) sono sequenze di operazioni che caratterizzano una professione, distinguendola ed esprimendone le proprietà. Per questo motivo le R vengono usate nella ricerca e nella formazione per definire una professione in termini procedurali e per svolgere l'analisi delle pratiche.*

Le sequenze che costituiscono le R hanno una elevata regolarità; tuttavia esse possono essere classificate a seconda che si realizzino rigorosamente in tutti i loro aspetti (**R <perfette>**) oppure che introducano sempre o in una o più occasioni delle varianti (**R <non-perfette>**). Secondo questa categorizzazione è possibile tracciare un continuum tra R di tipo più esecutivo (RP) e altre di tipo più creativo (RnP).

Gli elementi costitutivi delle R sono i medesimi delle 'unità aristoteliche' della rappresentazione teatrale:

gli **<attori>** = chi opera, da solo o insieme a chi altri;

le **<operazioni>** = cosa fanno gli 'attori', in che modo e con quali strumenti e tecnologie;

i **<tempi>** = quando, per quanto tempo, in quale ordine di successione e di coordinazione;

gli **<spazi>** = dove e in quali contesti con quali caratteristiche fisiche, compreso quel che di coordinato sta intorno.

Le R possono essere raffigurate come dei 'cicli' che tendono a ripercorrere la medesima sequenza (di qui il loro nome). Lungo i flussi dell'attività professionale, si possono individuare due generi di 'cicli':

I le **R <Quotidiane>**, ovvero quei cicli che si ripresentano puntualmente tutti i giorni;

II le **R <Quotidiane-non-Quotidiane>**, ovvero quelli che si realizzano, altrettanto puntualmente, una o più volte lungo le fasi -i mesi, gli anni o periodi più ampi- che scandiscono i ritmi di un periodo operativo (= le sezioni cronologiche che articolano più o meno linearmente i tempi di lavoro: all'università sono gli anni accademici e RQnQ sono p.e. iscrizioni, semestri ed esami).

Fuori delle R si dispongono gli **<Imprevisti>**, eventi che si possono verificare in circostanze con un grado diverso di probabilità, comunque sempre elevato nella professione di Psicologo.

Quest'anno hai 15mila battute a disposizione, intorno alle 5 pagine. La procedura è la solita, il Diario il tuo collettore di informazioni e riflessioni cui attingere. Il Tutor (oltre al gruppo di compagni di studio, se puoi) la risorsa principale alla quale fare riferimento. Scegli una o più R: troverai le non-perfette fra le più frequenti per lo Psicologo. Se hai coraggio (e una buona occasione), dà la preferenza ad un 'imprevisto'. E descrivilo come l'hai vissuto, in soggettiva, mettendoti nei panni del tuo futuro collega-protagonista e indicando le diverse alternative -fra le quali poteva scegliere- ivi compresi i dilemmi che ha dovuto sciogliere.

### **III relazione: comporre uno Studio di Caso**

Sempre più avanti. Sei vicino alla conclusione del tuo corso di studi e sei certamente in grado di sottoporre ad una prova più impegnativa capace di saggiare la tua preparazione. Stavolta hai a disposizione almeno 30mila battute, una decina di pagine.

*Uno <Studio di Caso> (=SdC) consiste nell'indagine sistematica intorno ad un esempio di pratica professionale, nella quale dettagli ed episodi particolari vengono collocati nel loro contesto, le interpretazioni vengono ampiamente convalidate dalle argomentazioni, si rappresentano in modo chiaro e realistico gli eventi cercando di discutere la trasferibilità in altri ambienti e situazioni degli insegnamenti che se ne possono ricavare. Una caratteristica peculiare dello SdC è l'attenzione agli aspetti storici e dinamici dell'esperienza rappresentata.*

*In genere lo SdC si elabora attraverso 4 fasi interconnesse fra loro: I. La raccolta dei dati (**Case Data**) ; II La preparazione di una redazione provvisoria nella quale i dati sono interpretati in modo coerente, anche in prima approssimazione, pur sulla base di ipotesi aperte (**Case Report**); III Confronti con le fonti di informazione privilegiate, per chiedere loro un controllo esterno dei comportamenti che li riguardano, soprattutto quelli ritenuti – a giudizio dell'estensore- più critici o più deboli ai fini dell'interpretazione (**Case Audit**); IV La produzione di un testo definitivo in cui l'Autore presenta le sue conclusioni basandosi su un'analisi accurata dei dati, dei pareri e delle critiche raccolti (**Case Study**).*

Come avrai ben compreso dalla definizione in finestra, lo SdC è la ricapitolazione dei due tipi di relazioni che hai composto con successo nei due anni precedenti. Con la differenza che stavolta il focus va sul cliente, ovvero sul problema affrontato dallo Psicologo (o dal gruppo interprofessionale di cui lo Psicologo fa parte integrante). E quindi sulla strategia complessiva -sviluppata nel tempo e adattata ai risultati via via accertati- che ha portato ad un qualche esito. Non importa se 'positivo', ma certamente interessante per ricavarne una qualche 'lezione' a futura memoria per lo sviluppo della competenza psicologica. Insomma, un episodio degno di entrare a far parte del repertorio di cui disporre per arricchire la biografia professionale.

E' importante, ai fini dell'interpretazione, attingere -ancora di più che negli anni precedenti- anche alle conoscenze acquisite mediante le lezioni e le altre attività formative seguite dentro l'università. Senza sfoggio, ma sicuramente con proprietà. E non è detto che -con le integrazioni richieste dal formato specifico- lo SdC non possa essere sviluppato come la Tesi da discutere per conseguire la laurea triennale. Anzi. Rappresenterebbe l'opportunità per fare sintesi fra teoria e pratica, secondo gli intendimenti di chi ha proposto la 'nuova laurea' a correzione dei difetti della preparazione precedente.

*Per approfondire, puoi leggere i seguenti testi:*

*BOSIO, A.C., (a cura di), Professioni psicologiche e professionalizzazione della psicologia, FrancoAngeli, Milano 2004, pp. 256, € 20*

*SCHON, D.A., Il professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica professionale, Dedalo, Bari 1993, pp. 368, € 19*

*CORRADINI, A., CREMA, S., LUPO, Mt. E SAVIANE KANEKLIN, L., Etica e deontologia per psicologi, Carocci, Roma 2007, pp. 149, € 15,90*